

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Castello Bernardo
<b>Data</b>	8/11/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Subito che fui scavalcato io scrissi a Vostra Signoria, e non so bene ciò che mi scrivessi		
<b>Contenuto</b>	<p>Chiabrera ricorda di aver scritto al Castello appena arrivato a Roma, dichiarando di averlo fatto con grande "letizia". Purtroppo poco dopo gli è giunta notizia dell'improvvisa morte di Scipione [Pavese] di cui fino a quel momento si avevano notizie di ottima salute. Si scusa di nuovo per non essere riuscito a proteggere le "tele" [cfr. lettera del 1.11.1591, 'Benché io sia stanco per lo viaggio io scrivo due righe'] e di non essere riuscito a fare di più per preservarle. Invita il Castello a servirsi di lui per qualunque cosa di cui possa aver bisogno a Roma. Annuncia che il suo soggiorno potrebbe abbreviarsi perché la morte del signor Scipione potrebbe aver fatto cambiare idea al Barone [Nicolò Pavese, padre di Scipione Pavese]. Manda i suoi saluti a Lorenzo [Fabri], [Giambattista] Forzano e Angelo [Grillo] di cui ha incontrato il fratello Pavolo [Paolo Grillo] in buona salute.</p>		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 18		
<b>Compilatore</b>	Chiesa Federica		